

13. I PRIMI EFFETTI DELLA REVISIONE A MEDIO TERMINE IN EMILIA-ROMAGNA

13.1. L'impatto della riforma

La riforma di medio termine della PAC, avviata nel 2003 ed applicata nel corso del 2005, rappresenta per molti aspetti un punto di arrivo di quel processo di cambiamento avviato negli anni ottanta, ma che ha avuto nella riforma Mac Sharry del 1992 una vera e propria accelerazione.

Le caratteristiche della riforma di medio termine sono state ampiamente illustrate nei capitoli precedenti, con riferimento sia alla formulazione a livello comunitario (Reg.(CE) n.1782/2003), sia alla sua applicazione in Italia (vedi cap. 2 del presente rapporto). Fra i cambiamenti introdotti è bene ricordare il quasi completo disaccoppiamento (*decoupling*) degli aiuti dalle quantità prodotte e la conseguente istituzione del “premio unico”, che racchiude i precedenti finanziamenti destinati alle singole produzioni. La richiesta di attuazione di pratiche eco-compatibili e sostenibili, assieme alla introduzione della modulazione e destinazione di parte delle risorse a misure di sviluppo rurale e a favore della qualità, completano un quadro di cambiamento che si presenta per molti aspetti più profondo rispetto al passato.

La nuova impostazione della PAC, svincolando quasi completamente le scelte produttive dal sostegno comunitario, introduce una maggiore possibilità di cambiamenti negli ordinamenti produttivi. Nelle scelte degli agricoltori vengono a giocare un ruolo più rilevante, rispetto al passato, sia le tendenze dei mercati che le caratteristiche strutturali delle aziende. Le variabili del mercato che acquistano un'importanza maggiore riguardano i prezzi delle singole produzioni e soprattutto i prezzi relativi fra le diverse produzioni. Le caratteristiche strutturali dell'offerta e della sua organizzazione, senza tralasciare l'influenza della collocazione territoriale e all'interno della filiera delle singole imprese agricole, influenzeranno l'evoluzione futura degli ordi-

namenti colturali. Nelle scelte produttive, inoltre, ritornano a giocare un ruolo importante le caratteristiche strutturali specifiche dell'azienda e le capacità imprenditoriali del conduttore. Il premio unico avrà quindi un effetto differenziato sulle scelte colturali in rapporto alle dimensioni aziendali, in termini di superficie ed economica, alla tipologia aziendale ed alla presenza o meno della pluriattività, ma anche in base al titolo di possesso di terreni (proprietà e affitto), senza sottovalutare l'età del conduttore e la presenza di giovani per il rinnovo generazionale.

Il nuovo quadro di riferimento determinato dalla riforma di medio termine della PAC, a cui si affiancano cambiamenti profondi anche nella politica di sviluppo rurale per il prossimo periodo 2007-2013 (vedi cap. 12) e gli accordi in corso al WTO, avrà un'influenza profonda sull'evoluzione futura degli ordinamenti produttivi e delle singole produzioni. E' quindi indispensabile avviare fin da subito un'analisi e monitoraggio di questi cambiamenti, in modo da capirne la direzione e l'influenza non solo sulle singole produzioni, ma anche sulle scelte aziendali e sui redditi.

Nella prima parte di questo capitolo ci soffermeremo sui cambiamenti nell'utilizzazione del suolo nel corso degli ultimi anni, partendo da alcune valutazioni a livello comunitario e nazionale, per soffermarsi con maggior dettaglio sui cambiamenti in corso in Emilia-Romagna, prendendo a riferimento le variazioni delle superfici delle singole colture nel periodo 1999-2005.

Nella seconda parte ci soffermeremo su alcune caratteristiche dei beneficiari maggiormente interessati alle più importanti misure di politica agricola comunitaria (seminativi, ortofrutta, zootecnia) e sulla distribuzione dei finanziamenti a livello territoriale e fra i beneficiari stessi. La distribuzione e le caratteristiche dei beneficiari influenzano in particolare l'evoluzione futura degli ordinamenti produttivi.

13.1.1. Le produzioni agricole nell'UE-25 e in Italia nel primo anno di applicazione della riforma

Nell'Unione europea a 25 Stati membri il 2005 è stato il primo anno di applicazione della revisione a medio termine della PAC, anche se i vari Paesi hanno effettuato scelte differenti per quanto riguarda le modalità di applicazione. Il regime di pagamento unico è entrato in vigore nel 2005 in Germania, Regno Unito, Irlanda, Danimarca, Svezia, Austria, Belgio, Lussemburgo, Italia e Portogallo; nel 2006 verrà applicato in Spagna, Finlandia, Olanda, Francia e nel 2007 in Grecia (le scelte di ciascun Stato membro sono descritte nel par. 2.1.1).

Un primo esame delle variazioni delle superfici agricole nell'Unione mette in evidenza per il 2005 una diminuzione dell'1,5% rispetto al 2004 delle aree investite a cereali (51,7 milioni di ettari)¹. L'entità di tale variazione si differenzia nei vari Paesi e rispecchia in parte la tipologia di applicazione del disaccoppiamento: Irlanda e Portogallo (-10%), Italia e Regno Unito (-5%), Germania, Francia e Polonia (-1%), Lituania e Lettonia (+8%).

La superficie totale destinata al frumento tenero non è cambiata molto nel 2005 rispetto all'anno precedente, ma si sono registrati trend differenti tra i vari Stati membri. In Polonia (-10,5%), Svezia (-8,9%), Grecia (-25,7%) e Slovenia (-17%) sono diminuite le aree destinate a frumento tenero, mentre si registra un incremento significativo in Portogallo (+196,6%), Estonia (+28,3%), Finlandia (+21,4%) e Lettonia (+15,8%).

L'aumento del frumento tenero in Portogallo è legato alla diminuzione di quelle a frumento duro in seguito all'applicazione del disaccoppiamento totale a partire dal 2005. Per lo stesso motivo in Italia, il maggior produttore di frumento duro dell'UE-25, sono diminuite le superfici destinate a questa coltura. In tutta l'Unione europea si è registrata una forte diminuzione (9%) rispetto al 2004 della superficie destinata a frumento duro.

La produzione di cereali, pari a 257,9 milioni di tonnellate, è diminuita dell'11,2% rispetto al 2004, pur non allontanandosi molto dalla media degli ultimi cinque anni (-1,1%); ciò è dovuto principalmente ad una riduzione delle superfici investite ma anche alle condizioni climatiche meno favorevoli. I tre maggiori produttori di cereali sono la Francia, la Germania e la Polonia (rispettivamente 63, 46 e 26 milioni di tonnellate). Si è assistito ad un crollo della produzione in Spagna (-47%) e in Portogallo (-43%) mentre in Finlandia si è registrato un aumento del 13,5%.

La produzione di frumento tenero è diminuita leggermente rispetto al 2004, ma è risultata più alta (+3,3%) rispetto alla media degli ultimi cinque anni mentre quella di frumento duro è stata di appena 9 milioni di tonnellate (-28,5% rispetto al 2004) ed è inferiore al 10,5% della media degli ultimi cinque anni. La produzione di mais è diminuita del 10,3% nel 2005, quella a orzo del 14,2% e quella a triticale del 7,3%.

Nel 2005 nell'Unione europea la superficie investita a barbabietola da zucchero è rimasta sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente (2,2 milioni di ettari), ma è diminuita del 5,7% rispetto alla media degli ultimi cinque anni. La produzione è calata del 4,2% rispetto al 2004, risultan-

1. I dati commentati nel paragrafo riguardanti l'UE-25 sono tratti da "*Statistics in focus- Agriculture and Fisheries n. 3/2006*" di Eurostat, quelli riferiti all'Italia sono di fonte Istat (www.istat.it/agricoltura/datiagri/coltivazioni/).

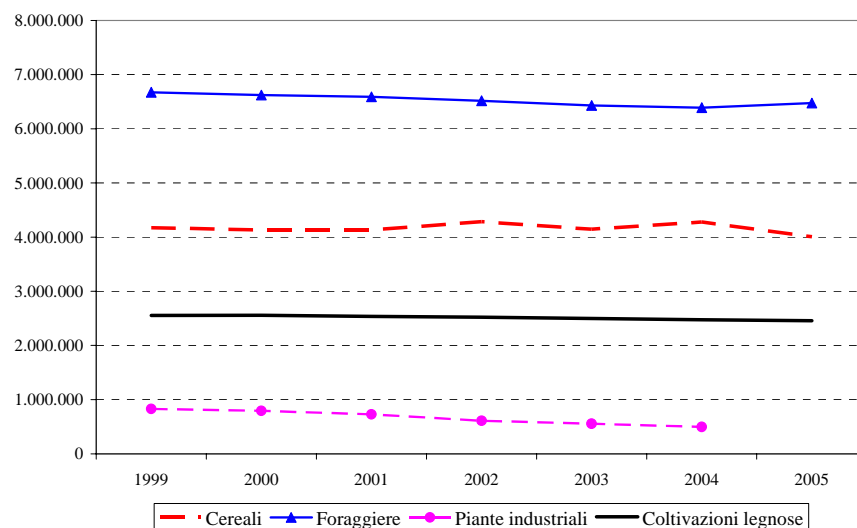
do pari a 125,7 milioni di tonnellate. La riduzione maggiore ha riguardato la Polonia, con un calo del 12%. La resa della barbabietola da zucchero è stata di 545 q/ha (-8,4% rispetto al 2004) risultando inferiore del 2,6% se confrontata con la media degli ultimi cinque anni.

Nel 2005 si registra un incremento delle superfici destinate ai semi oleosi che superano i 7,1 milioni di ettari; ciò è dovuto all'aumento delle aree per la coltivazione della colza (+6% rispetto al 2004). L'aumento di queste superfici si è registrato soprattutto nei Paesi maggiori produttori, come la Germania (+11%) e la Francia (+9%).

La produzione di semi oleosi è risultata pari a 20,3 milioni di tonnellate, di cui 15,5 milioni per la produzione di colza (+28% rispetto alla media degli ultimi cinque anni). La resa della colza nell'UE-25 è di 27q/ha (-19,8% rispetto al 2004).

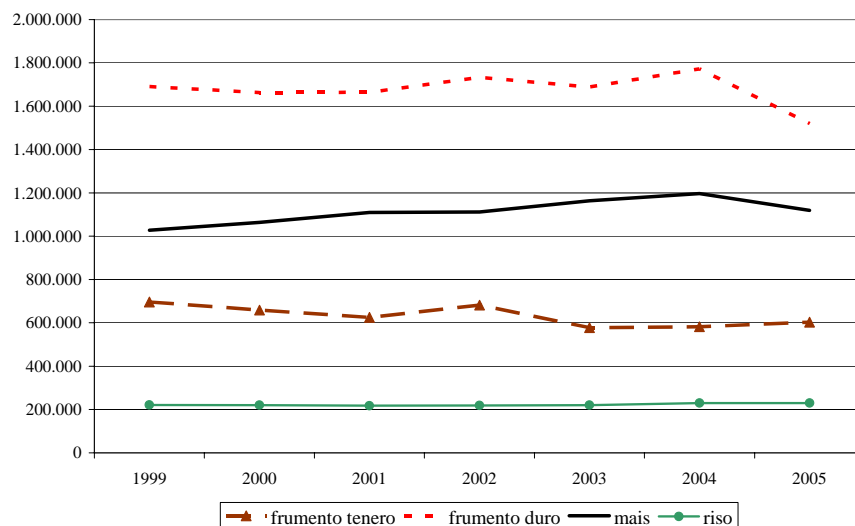
In Italia, l'andamento delle superfici delle diverse colture evidenzia alcuni cambiamenti significativi, secondo i dati disponibili dell'Istat, anche se provvisori. Le tendenze generali dell'utilizzazione delle superfici dei grandi comparti fanno registrare variazioni molto contenute se consideriamo il periodo che va dal 1999 al 2005 (fig. 13.1). Nel corso del 2005 si assiste però ad alcuni cambiamenti rispetto ai trend precedenti. In particolare, nel 2005 si assiste ad una diminuzione di circa 270.000 ettari delle superfici investite a cereali, pari al 6,3% in meno rispetto al 2004. Questa riduzione è dovuta

Fig. 13.1 - Destinazione delle superfici agricole in Italia 1999-2005 (dati in ettari)



Fonte: Istat.

Fig. 13.2 - Le superfici agricole destinate a cereali in Italia 1999-2005 (dati in ettari)



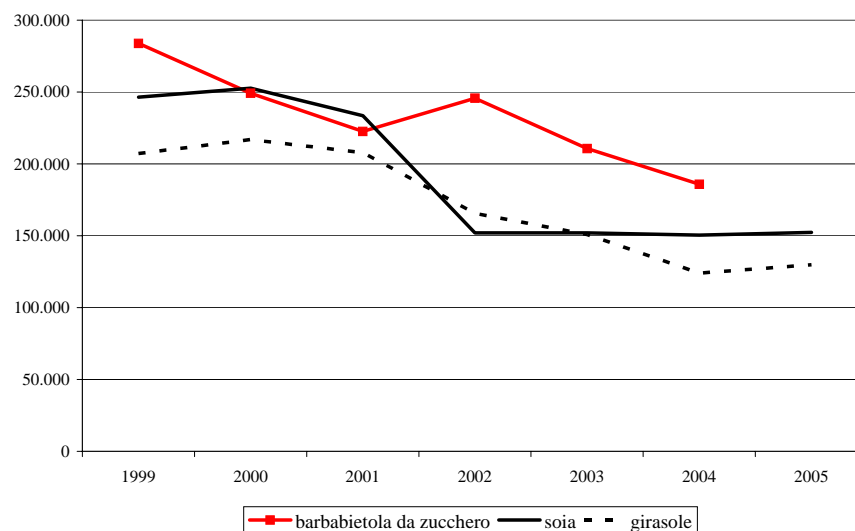
Fonte: Istat.

principalmente al crollo delle aree destinate al frumento duro (252.000 ettari, pari a -14,2%) e alle superfici destinate a mais (77.000 ettari in meno pari a -6,5%). Al contrario, si assiste ad un leggero incremento delle superfici destinate al frumento tenero rispetto all'annata 2004, con 20.000 ettari in più e un incremento del 3,6% (fig. 13.2).

Le variazioni delle superfici investite, non sono avvenute in modo omogeneo all'interno del Paese. Nel Nord la riduzione delle superfici a cereali (-2,3%) è stata meno rilevante rispetto al resto d'Italia, caratterizzata dalla diminuzione della superficie destinata alla produzione di frumento duro (-2,6%) e soprattutto da quella a mais (-5,8%). Una diminuzione più significativa delle aree a cereali ha contraddistinto il Centro in cui, a fronte di un incremento delle superfici a frumento tenero (+5,2%), si è registrata una marcata riduzione sia delle aree a frumento duro pari ad oltre 118 mila ettari (-27,6%) che di quelle a mais (-15,7%). Nel Mezzogiorno, a differenza di quanto accade nel resto d'Italia, diminuiscono del 9,3% anche le superfici destinate alla produzione di frumento tenero.

Le superfici investite a piante industriali sono diminuite costantemente nel periodo di riferimento 1999-2004, sia per quanto riguarda la barbabietola, che la soia e il girasole (fig. 13.3). Il dato 2005 non è ancora disponibile per le difficoltà di valutazione del valore relativo alla barbabietola da zucchero, anche se è evidente come la superficie a barbabietola abbia evidenzia-

Fig. 13.3 - Le superfici agricole destinate alle piante industriali in Italia 1999-2005 (dati in ettari)



Fonte: Istat.

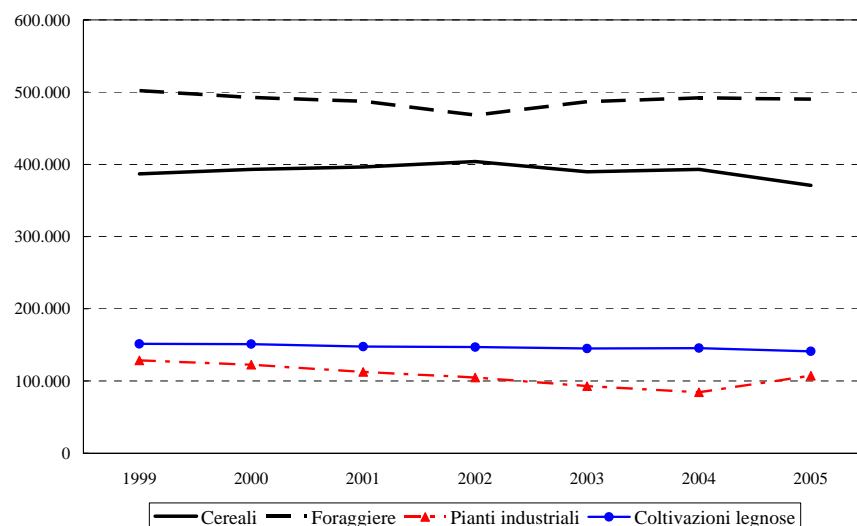
to una riduzione nel periodo 2002-2004. Le superfici destinate alla produzione di girasole sono aumentate nel 2005 del 4,7% rispetto all'annata precedente, evidenziando una lenta ripresa dopo il crollo avvenuto dal 1999 al 2004; comunque tale aumento è localizzato solo al Centro (+9,1%), mentre le aree a girasole sono diminuite sia al Nord (-6,9%) che al Sud (-8,7%).

Nel corso del 2005, si registra un leggero incremento delle aree destinate a foraggiare di 84.000 ettari (+1,32%), mentre quelle a coltivazioni legnose diminuiscono dello 0,77%.

13.1.2. L'impatto della riforma della PAC in Emilia-Romagna

L'evoluzione dell'utilizzazione del suolo in Emilia-Romagna ha subito nel corso del 2005 alcuni cambiamenti di particolare interesse. Come nel resto d'Italia, dopo il primo anno di applicazione della riforma a medio termine della PAC si evidenzia anche in Regione una diminuzione del 5,6% rispetto al 2004 della superficie investita a cereali, pari a circa 22.000 ettari. Le aree destinate alla produzione di piante industriali sono aumentate di circa 23 mila ettari (+27%), dovuto principalmente al forte incremento delle superfici investite a barbabietola da zucchero; mentre variazioni meno significative si hanno per le foraggiere e le coltivazione legnose (fig. 13.4).

Fig. 13.4 - Destinazione delle superfici agricole in Emilia-Romagna 1999-2005 (dati in ettari)



Fonte: Istat.

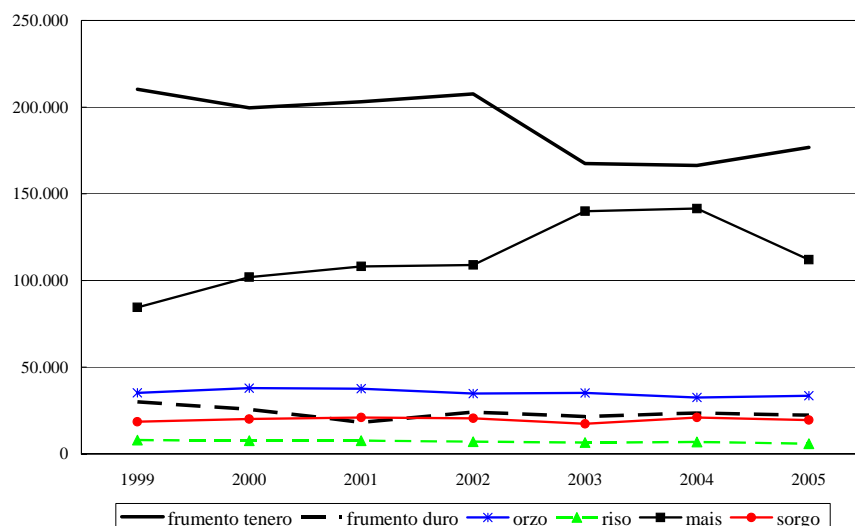
In Emilia-Romagna fra i cereali si è registrato un aumento di ben 10.500 ettari delle aree a frumento tenero, pari al 6,3% (fig. 13.5), rispetto all'annata precedente e di quelle a orzo del 3%. Si assiste invece ad una rilevante diminuzione delle superfici destinate alle altre colture cerealicole. In particolare, la superficie a mais è diminuita notevolmente rispetto ai quasi 30 mila ettari (-20,8%), la superficie a riso si è ridotta di circa 1.000 ettari (-15,1%), quella a sorgo di 1.445 ettari (-6,9%) ed, infine, quella a frumento duro di 1.253 ettari (-5,3%).

L'aumento del frumento tenero nel 2005 in Emilia-Romagna sembra quindi invertire la tendenza al calo degli anni precedenti, soprattutto dal 2002 al 2004, mentre la notevole riduzione del mais del 2005 interrompe bruscamente il forte e costante incremento avvenuto dal 1999 al 2004.

Confrontando i dati dell'Emilia-Romagna con quelli di altre due regioni del Nord (Lombardia e Veneto) si osservano alcune differenze. In Lombardia la diminuzione delle aree destinate alla produzione di cereali è stata molto più contenuta ed è risultata di soli 3.668 ettari (-0,8% rispetto al 2004).

Le superfici investite a frumento tenero sono aumentate del 2,8%, così come quelle a frumento duro, incrementate di 1.037 ettari (+31,5%), al contrario quelle a mais sono diminuite di oltre 7 mila ettari (-2,6%). In Veneto si registra una diminuzione di circa 17.000 ettari delle aree a cereali, pari al

Fig. 13.5 - Le superfici agricole destinate a cereali in Emilia-Romagna 1999-2005 (dati in ettari)



Fonte: Istat.

4,4%, ciò è dovuto principalmente alla riduzione delle superfici a mais inferiori di oltre 18.000 ettari rispetto al 2004 (-5,6%).

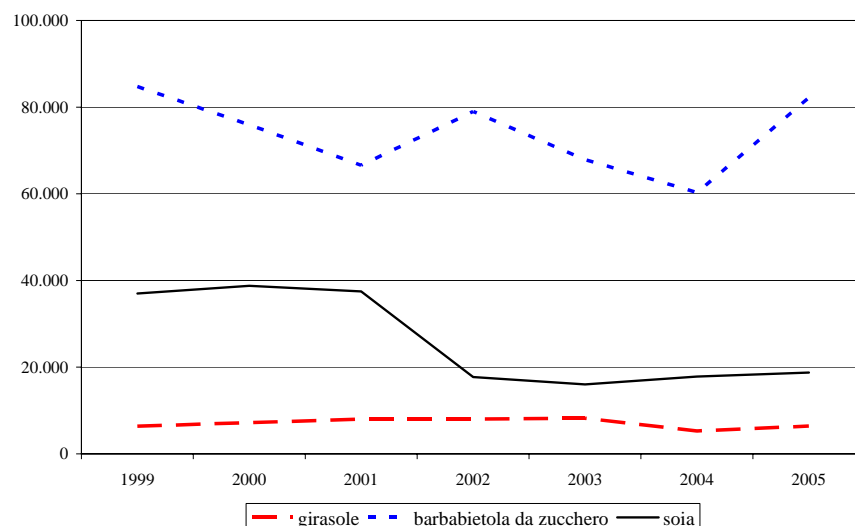
In Emilia-Romagna le aree destinate a foraggiere sono diminuite lievemente (-0,4%), così come quelle destinate alle coltivazioni legnose (-3,1%).

Le aree per la produzione delle piante industriali sono diminuite costantemente nel periodo 1999-2004, mentre la superficie investita a barbabietola da zucchero ha iniziato a ridursi a partire dal 2002 da circa 84.000 ettari a poco più di 60.000 ettari nel 2004 (fig. 13.6). Nel 2005 si è invece registrato un incremento di tali superfici di circa 21.000 ettari rispetto al 2004 (+36%), raggiungendo una superficie superiore agli 82.000 ettari.

L'applicazione dell'OCM zucchero ha sconvolto nel 2006 la semina della barbabietola, le cui superfici si sono ridotte a poco più di 34.000 ettari, secondo recenti stime, con una riduzione di oltre 48.000 ettari. La destinazione di queste superfici verso colture a fini energetici (sorgo, canna e altre) ed oleaginose comporteranno cambiamenti per molti aspetti più rilevanti da quelli derivanti dalla riforma a medio termine.

Le aree destinate alla produzione di girasole e di soia, nel 2005, sono aumentate in Emilia-Romagna rispettivamente del 21,6% rispetto al 2004 (1.142 ettari in più) e del 5,1%; il leggero aumento della superficie investita a soia consolida i valori degli ultimi anni. Anche in Veneto le aree investite

Fig. 13.6 - Le superfici agricole destinate alle piante industriali in Emilia-Romagna 1999-2005 (dati in ettari)



Fonte: Istat.

per queste due colture sono aumentate, mentre in Lombardia si è verificata una riduzione delle superfici a girasole, calate di oltre 2.300 ettari rispetto al 2004 (-53,7%).

13.2. I finanziamenti e i beneficiari della PAC per settore, provincia e classe di pagamento (2004 e il 2005)

Nel 2005, primo anno di applicazione della riforma a medio termine della PAC, i dati forniti da Agrea² hanno permesso di analizzare in dettaglio i finanziamenti ricevuti dai circa 60.700 beneficiari della PAC, comprendendo anche quelli dei vecchi regolamenti agroambientali del 1992 che fanno capo al Feoga-garanzia. L'analisi delle informazioni Agrea è stata condotta in modo da evidenziare le differenze territoriali, a livello provinciale, e la di-

2. Si ringrazia l'Agrea, in particolare le dott.sse Carboni e Dott.ssa Bonoli, per la collaborazione e per aver fornito i dati necessari per le elaborazioni di questo capitolo. I dati utilizzati fanno riferimento agli aiuti di competenza Agrea per l'anno 2005 dal 16 ottobre 2004 al 15 ottobre 2005 e per l'anno 2004 dal 16 ottobre 2003 al 15 ottobre 2004.

Nell'anno 2004 i pagamenti per il settore zootecnico non erano di competenza Agrea e quindi il dato esiste solo per il 2005.

Tab. 13.1 - Importi e beneficiari dei premi della PAC in Emilia-Romagna (2005)

<i>Settore</i>	<i>Importo pagato (€)</i>	<i>Numero beneficiari</i>
Seminativi	160.063.029,1	40.899
Ortofrutta trasformati	91.268.068,9	17
Ortofrutta ritiri	4.065.783,2	11
Ortofrutta programmi operativi	46.123.636,9	14
Regolamento (CE) n.2078/92	1.827.164,4	312
Regolamento (CE) n.2079/92	16.589,8	7
Regolamento (CE) n.2080/92	1.152.925,9	928
Ristrutturazione e riconversione vigneti	7.764.525,4	774
Svincolo formaggi	373.367,0	55
Uova da cova	41.324,5	5
Zootecnia bovini	4.087.483,9	1.843
Zootecnia macellazione	17.731.084,0	7.720
Domanda premio ovicapri	1.521.363,7	836
Zootecnia vacche	3.698.344,8	1.177
Latte e prodotti lattiero-caseari	19.933.475,7	5.995
Aiuto al settore del miele (apicoltura)	199.619,5	78
Foraggi disidratati (essiccati artificialmente)	17.838.553,8	25
Foraggi secchi (essiccati al sole)	469.115,9	5
Totale	378.175.456,0	60.701

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Agrea.

versa distribuzione dei pagamenti per classi dei beneficiari³.

L'importo complessivo dei pagamenti per la PAC mercati e sostegno al reddito nel 2005 è stato di oltre 378 milioni di euro ed ha interessato, come detto in precedenza, 60.701 beneficiari (tab. 13.1). Nel 2004 i pagamenti risultavano pari a 276,5 milioni e i beneficiari erano stati 45.075 in quanto non comprendevano i beneficiari del settore zootecnico. Nel 2005, escludendo dai dati il settore zootecnico, così da rendere confrontabili i due anni, i pagamenti sono risultati di 330,8 milioni di euro e i beneficiari 43.070 (tab. 13.2). L'aumento è quindi stato considerevole per le compensazioni al reddito (+20%), mentre si è verificata una riduzione di circa 2.000 beneficiari.

Le due voci più rilevanti dei pagamenti della PAC riguardano i seminativi e l'ortofrutta trasformata, che presentano lo stesso tipo di andamento tra il 2004 e il 2005, con un considerevole aumento dei pagamenti, passati da 154 a 161 milioni di euro per i seminativi, e da 72 a 91 milioni di euro per l'ortofrutta trasformata.

La distribuzione a livello provinciale dei finanziamenti e beneficiari della

3. Le elaborazioni di questo paragrafo sono state effettuate con il pacchetto SAS 9.1. Si ringrazia per la preziosa collaborazione la Dott.ssa Giovanna Galatà del Dipartimento di Scienze statistiche.

Tab. 13.2 - Importi e beneficiari dei premi della PAC in Emilia-Romagna (2004)

<i>Settore</i>	<i>Importo pagato (€)</i>	<i>Numero beneficiari</i>
Seminativi	154.407.618,6	42.269,0
Ortofrutta trasformati	72.269.193,4	21,0
Ortofrutta ritiri	1.473.193,4	12,0
Ortofrutta programmi operativi	21.585.062,5	11,0
Regolamento (CE) n.2078/92	2.208.173,7	654,0
Regolamento (CE) n.2079/92	28.256,2	10,0
Regolamento (CE) n.2080/92	1.342.074,3	968,0
Ristrutturazione e riconversione vigneti	7.836.339,4	1.028,0
Aiuto al settore del miele (apicoltura)	192.526,2	73,0
Foraggi disidratati (essiccati artificialmente)	14.383.539,0	24,0
Foraggi secchi (essiccati al sole)	760.153,6	5,0
Totale	276.486.130,4	45.075,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Agrea.

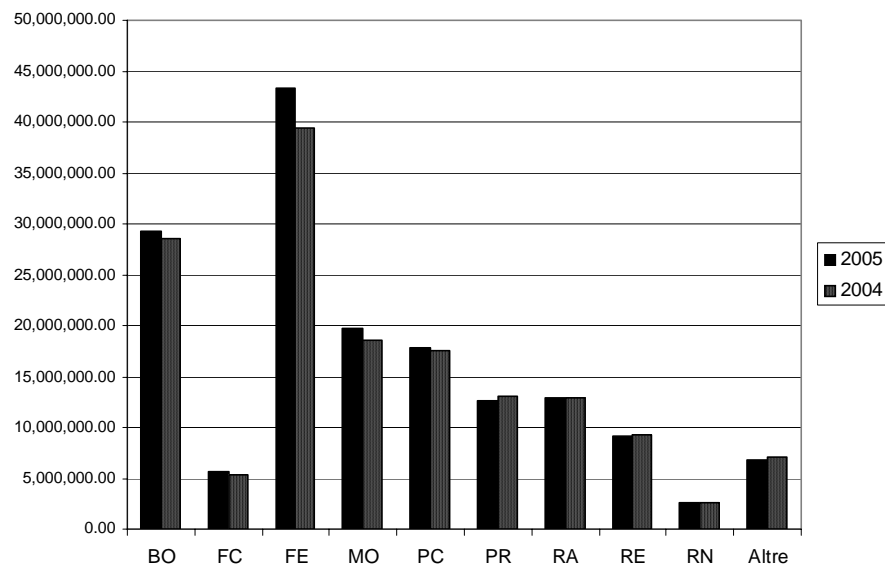
PAC, evidenzia che la provincia Bologna è quella con maggior benefici, con oltre 86,5 milioni di euro di pagamenti comunitari (circa il 23% della regione), e con oltre 9.200 beneficiari, il 15,2% del totale (vedi Appendice tab. A13.1). La provincia di Parma ha ottenuto pagamenti per 73,8 milioni di euro, pari al 19% del totale regionale, con 8.570 beneficiari, circa il 14%. Segue la provincia di Ferrara con 64,8 milioni di euro (17% del totale) e oltre 7.200 beneficiari, pari a circa il 12% del totale.

L'analisi delle informazioni relative ai soli seminativi per provincia (fig. 13.7) evidenzia che tra il 2004 e il 2005, l'importo dei premi è aumentato a livello regionale da 154 a 160 milioni di euro, mentre un notevole incremento si è verificato nella provincia di Ferrara, passando da 39,5 a 43,3 milioni di euro, seguita da Modena, che passa da 18,5 a 19,8 milioni di euro, e da Bologna, che passa da 28,5 a 29,3 milioni di euro. Queste province sono quelle che comunque beneficiano maggiormente dei premi ai seminativi. In tutte le altre province non si rilevano grandi differenze nei due ultimi anni.

Relativamente al numero di beneficiari della PAC seminativi invece, vi è stata una riduzione da oltre 42.000 nel 2004 a meno di 41.000 nel corso del 2005, con un andamento abbastanza omogeneo in tutte le province, eccetto un lieve aumento nella provincia di Piacenza e un lieve calo in quella di Forlì-Cesena (fig. 13.8).

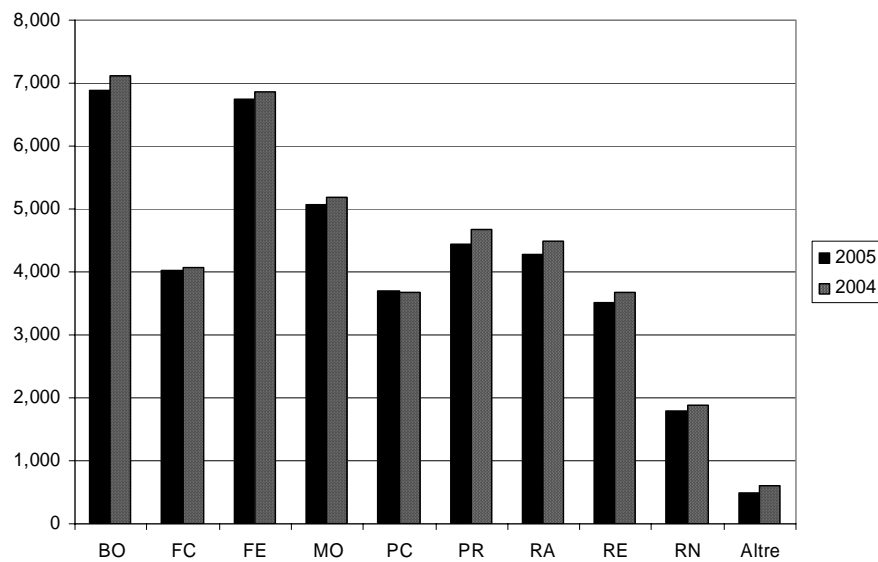
L'aumento degli aiuti, e all'opposto, la riduzione dei beneficiari non sono distribuite uniformemente fra le diverse classi di pagamento (fig. 13.9 e fig. 13.10). Dal 2004 al 2005 i premi aumentano notevolmente nelle classi dai 5 a 10 mila euro e in modo maggiore in quella da 10 a 50 mila euro. Questa classe rappresenta quella più importante in Emilia-Romagna con circa 53

Fig. 13.7 - Importi dei premi ai seminativi per provincia (2004 e 2005)



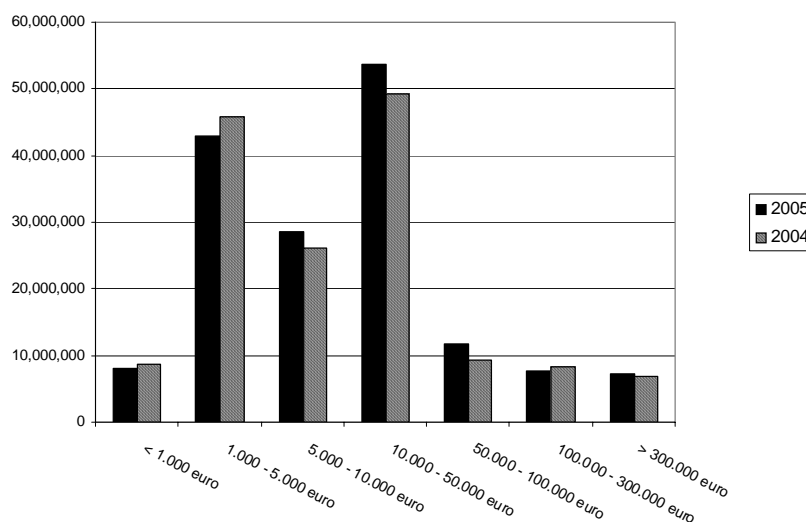
Fonte: Nostre elaborazioni su dati Agrea

Fig. 13.8 - Beneficiari dei premi ai seminativi per provincia (2004 e 2005)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Agrea

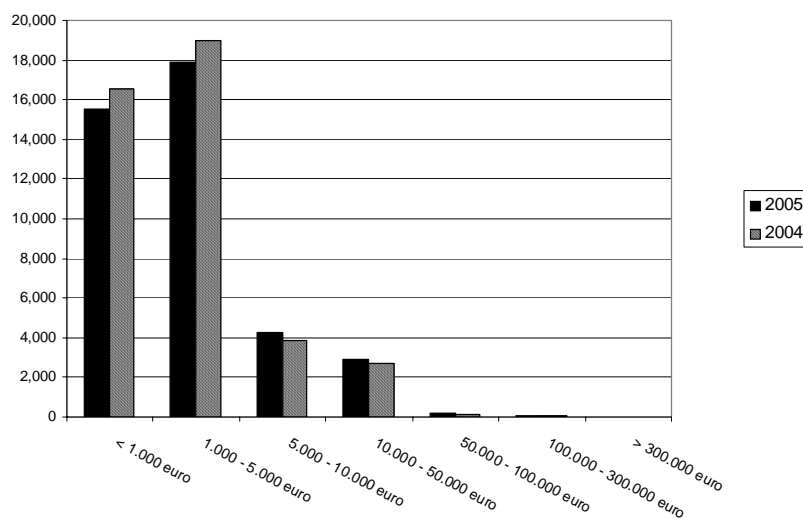
Fig. 13.9 - Importi dei premi ai seminativi per classi di pagamento (2004 e 2005)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Agrea.

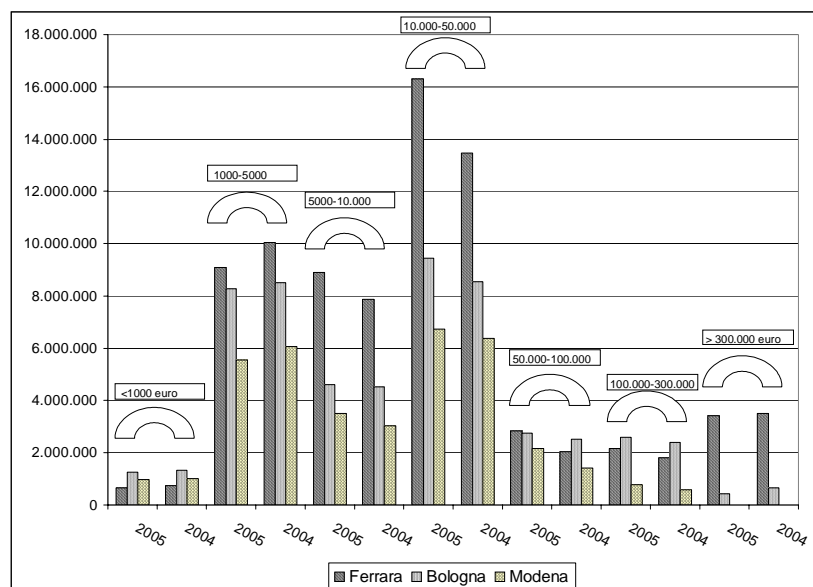
milioni euro di contributi, quasi un terzo del totale. Parallelamente la riduzione del numero dei beneficiari avviene tra i piccoli, con aiuti inferiori a

Fig. 13.10 - Beneficiari dei premi ai seminativi per classi di pagamento (2004 e 2005)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Agrea.

Fig. 13.11 - Premi ai seminativi per classi di pagamento nelle province di Ferrara, Bologna e Modena (2004 e 2005)



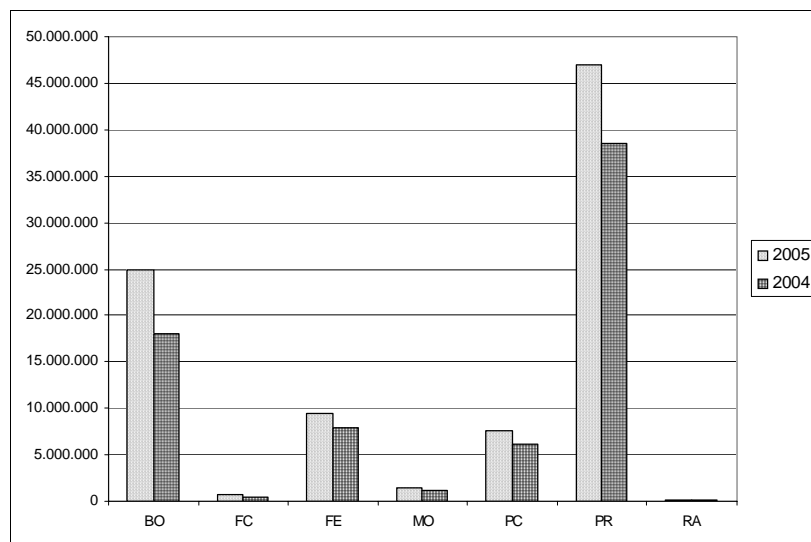
Fonte: Nostre elaborazioni su dati Agrea.

5.000 euro. In particolare, i beneficiari fra 1000-5000 euro passano da quasi 19.000 a meno di 18.000, mentre quelli con meno di 1.000 euro si riducono da poco più di 16.000 a meno di 16.000, sempre dal 2004 al 2005. I beneficiari con meno di 1.000 euro sono quindi molto numerosi ma ricevono meno di 9 milioni di euro di contributi.

Gli andamenti del numero e dell'importo dei contributi ai seminativi nel 2005 sottolineano la tendenza generale a spostare gli interventi a favore dei beneficiari con un importo dei premi più elevato. In Emilia-Romagna, come abbiamo già sottolineato, un ruolo predominante, in termini di importo dei premi si ha per i beneficiari della classe fra 10.000 e 50.000 euro.

L'analisi dei premi a livello provinciale conferma la vocazione delle aziende ferraresi nel settore dei seminativi e, da quanto appena visto, il cambiamento nelle modalità di aiuto al reddito non hanno spostato le scelte degli agricoltori ferraresi, anzi, le ha rafforzate. Infatti l'importo medio per beneficiario nella provincia di Ferrara aumenta da circa 5.748 a circa 6.417 euro nel 2005, con un incremento dell'11,6%, mentre a Modena l'aumento è stato di circa il 9% e a Bologna appena del 6%. Nella provincia di Ferrara l'aumento maggiore dei premi si è verificato nella classe di aiuti che va dai

Fig. 13.12 - Aiuti comunitari ai prodotti ortofrutticoli trasformati per provincia (2004 e 2005)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Agrea.

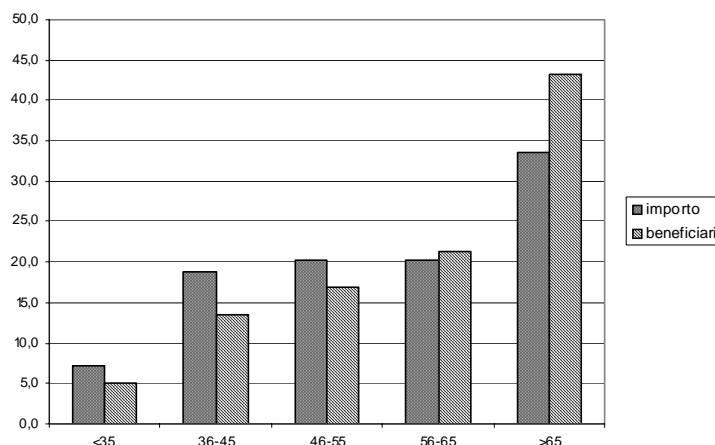
10.000 ai 50.000 euro e in maniera minore, in quella dai 5.000 ai 10.000 euro (fig. 13.11). Si riducono considerevolmente gli aiuti nella classe dai 1.000 ai 5.000 euro. Anche nelle province di Parma e Bologna si verifica lo stesso andamento, seppure con entità minore.

Nel comparto degli ortofrutticoli trasformati tra il 2004 e il 2005 le Organizzazioni dei produttori beneficiarie degli aiuti comunitari si sono ridotte da 21 a 17, ma l'aiuto per beneficiario tra i due anni è aumentato da circa 3,4 milioni di euro a 5,4 milioni di euro. La distribuzione per provincia di questo incremento non è omogenea. Sono le province che maggiormente beneficiavano degli aiuti nel 2004 ad avere l'aumento maggiore e cioè Parma e Bologna (fig. 13.12). Contemporaneamente queste due province vedono una concentrazione delle Organizzazioni dei produttori che a Parma scendono da 4 a 3 tra il 2004 e il 2005 e a Bologna da 4 a 2, dimostrando così un proseguimento nella ristrutturazione del settore che è stata avviata da tempo.

13.3. L'analisi dei beneficiari per classe di età

L'analisi dell'età dei beneficiari della PAC, in relazione anche all'applicazione della revisione a medio termine risulta particolarmente im-

Fig. 13.13 - Composizione percentuale dei pagamenti e beneficiari della PAC per classe d'età del conduttore - 2005



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Agea.

portante per la comprensione di come saranno vissute le opportunità della nuova politica comunitaria nel settore agricolo della regione Emilia-Romagna nei prossimi anni. I dati relativi a questo paragrafo sono riferiti alle aziende agricole che hanno fatto domanda per gli aiuti PAC nel 2005 e che possiedono un codice fiscale⁴.

La composizione percentuale dei pagamenti e dei beneficiari per classe di età, nel 2005, evidenzia che i beneficiari più giovani, con età inferiore ai 55 anni, percepiscono importi di pagamento in proporzione superiore al loro numero, la situazione si ribalta invece per i beneficiari con età superiore ai 55 anni (fig. 13.13).

Nel 2005 nel settore dei seminativi, i beneficiari con meno di trentacinque anni (appena 1.519), mediamente percepiscono un premio pari a 4.503 euro, pari ad oltre il doppio di quello (2.203 euro), che percepiscono i beneficiari con oltre 65 anni che sono, però, numericamente di molto superiori. Infatti i beneficiari con oltre 65 anni (21.336 unità) sono oltre il 43 % dei beneficiari dei premi della regione, ma ricevono meno del 35% dei premi (tab. 13.3).

A livello provinciale i beneficiari con meno di 35 anni della provincia di

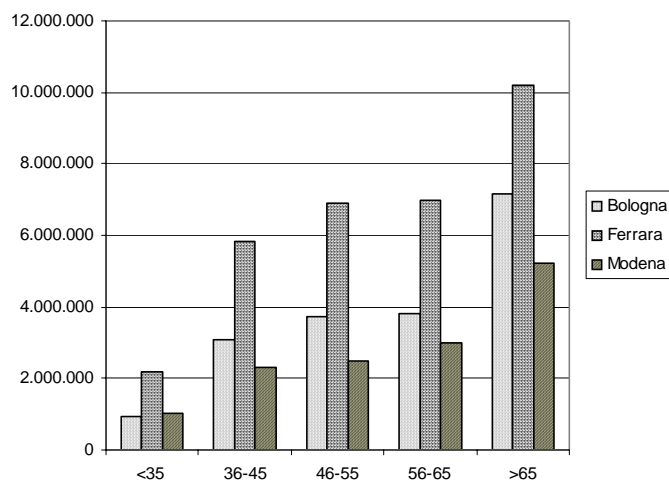
4. I beneficiari a cui si fa riferimento in questo paragrafo sono quelli che sono registrati presso l'Agea mediante il codice fiscale (sono quindi escluse le aziende con sola partita IVA, le SLR, SNC, Enti e Società cooperative. ecc)

Tab. 13.3 - Pagamenti e beneficiari per classi di età del conduttore e settore di attività - 2005

Settore	<35		36-45		46-55		56-65		>65		Totale	
	Importo	Benef.	Importo	Benef.	Importo	Benef.	Importo	Benef.	Importo	Benef.	Importo	Benef.
Seminativi	6.840.298	1.519	18.482.168	4.252	20.627.512	5.640	21.823.823	7.310	36.403.870	16.528	104.177.671	35.249
Regolamento (CE) n.2078/92	8.317	11	84.329	27	114.850	43	104.473	46	259.239	80	571.209	207
Regolamento (CE) n.2079/92	15.737	5	853	2	16.590	7
Regolamento (CE) n.2080/92	36.653	36	104.455	105	193.655	153	141.137	191	229.851	302	705.752	787
Aiuto al settore del miele	29.198	18	24.954	20	16.102	5	17.102	12	6.522	8	93.877	63
Svincolo formaggi	.	.	150	1	2.391	2	968	1	12.329	2	15.837	6
Uova da cova	.	.	6.850	2	9.913	1	16.764	3
Ristrutturaz. e riconvers. vigneti	504.027	72	1.019.179	125	1.108.023	106	488.508	70	860.693	105	3.980.430	478
Zootecnia bovini	211.246	94	379.305	237	594.750	265	338.025	299	553.788	546	2.077.114	1.441
Latte e prodotti lattiero-caseari	768.125	273	1.997.430	736	1.735.680	782	1.715.191	960	2.255.472	1.281	8.471.897	4.032
Zootecnia macellazione	519.648	352	1.266.234	910	1.251.089	1004	983.912	1261	2.081.184	1.896	6.102.068	5.423
Domanda premio ovicaprini	133.753	54	217.211	123	267.616	148	279.794	168	237.477	228	1.135.851	721
Zootecnia vacche	185.587	57	658.910	157	480.672	188	480.371	189	569.746	357	2.375.287	948
Totale	9.236.852	2.486	24.241.175	6.695	26.392.340	8336	26.389.040	10512	43.480.939	21.336	129.740.346	49.365

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Agrea.

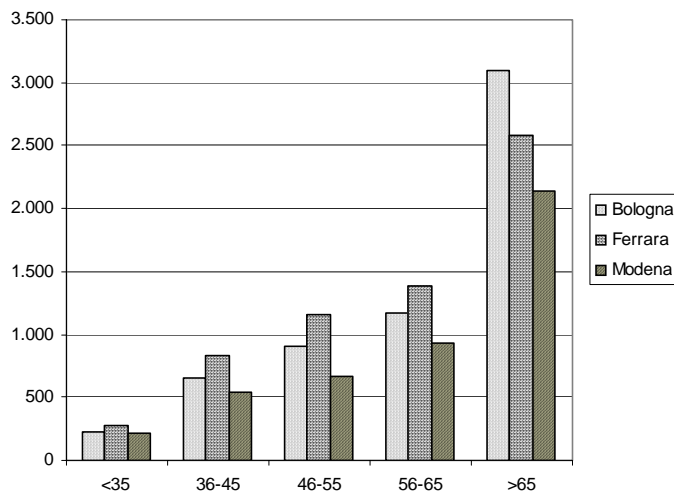
Fig. 13.14 - Pagamenti della PAC nei seminativi per classe d'età nelle province di Ferrara, Bologna e Modena - 2005



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Agrea.

Ferrara percepiscono, nel settore dei seminativi, pagamenti medi di 7.836 euro, mentre nella stessa classe di età a Bologna e Modena si hanno importi molto più bassi e pari rispettivamente a 4.121 euro e 4.841 euro. Lo stesso

Fig. 13.15 - Beneficiari della PAC nei seminativi per classe d'età nelle province di Ferrara, Bologna e Modena - 2005



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Agrea.

andamento si ripete nella classe di beneficiari con più di 65 anni, anche se gli importi medi sono inferiori, a Ferrara 3.956 euro, a Bologna 2.305 e a Modena 2.436 (tab. A13.8).

In generale al crescere della classe di età, nelle tre province considerate, cresce l'importo dei pagamenti e il numero di beneficiari, ma non in modo proporzionale (fig. 13.14 e fig. 13.15). I beneficiari con oltre 65 anni sono i più numerosi nelle tre province considerate. Particolarmente elevato è il caso della provincia di Bologna con 3.100 beneficiari nella classe di età più avanzata, e con meno di 300 beneficiari nella classe di età con meno di 35 anni.

